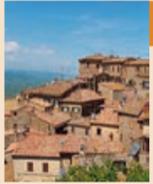




**Festa dell'Annunciazione**

La benedizione delle coppie in attesa di un figlio

Gabriele Ranieri a pagina II



**L'arte nel presepe**

Riparbella premia le più belle rappresentazioni della Natività

Servizio a pagina VII

la domenica **DEL PAPA**

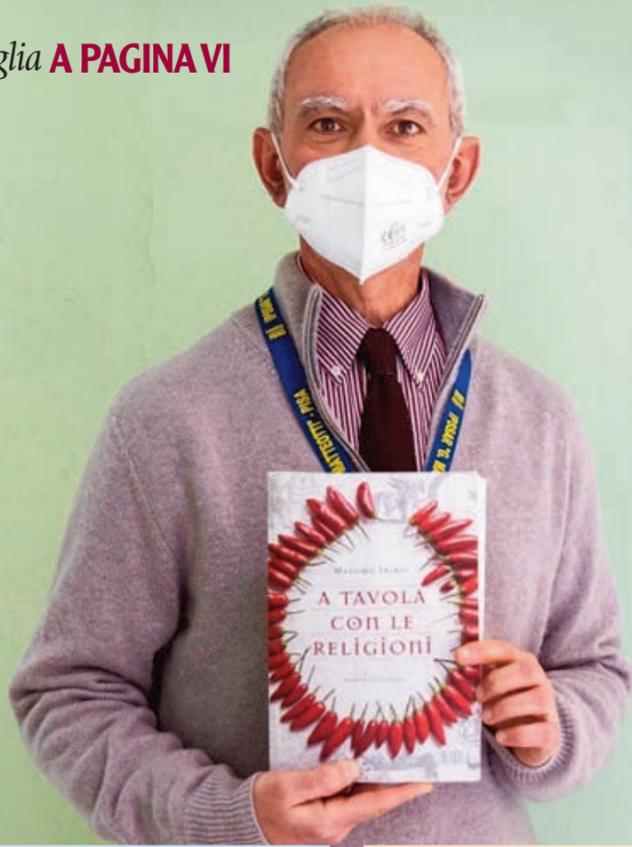
**IL PADRE MISERICORDIOSO**

DI FABIO ZAVATTARO

È passato più di un mese dall'inizio di questa «guerra crudele e insensata» in Ucraina, «atto barbaro e sacrilego», ha ricordato Papa Francesco nel dopo *Angelus*, rivolgendosi ai presenti in una piazza san Pietro dove si sono viste bandiere ucraine e una lunga bandiera della pace. Ogni guerra «rappresenta una sconfitta per tutti noi»; per questo il vescovo di Roma chiede di convertire «lo sdegno di oggi nell'impegno di domani»; di ripudiare «la guerra, luogo di morte dove i padri e le madri seppelliscono i loro figli, dove gli uomini uccidono i loro fratelli senza averli nemmeno visti, dove i potenti decidono e i poveri muoiono». Che cos'è la guerra? È bestialità; è un bambino su due in Ucraina sfollato e «questo vuol dire distruggere il futuro, provocare traumi drammatici nei più piccoli e innocenti tra di noi». Non può essere «qualcosa di inevitabile. Non dobbiamo abituarci alla guerra». Da questa vicenda non possiamo uscire come prima, altrimenti «saremo in qualche modo tutti colpevoli. Di fronte al pericolo di autodistruggersi l'umanità comprenda che è giunto il momento di abolire la guerra, di cancellarla dalla storia dell'uomo prima che sia lei a cancellare l'uomo dalla storia». La guerra «non devasta solo il presente, ma anche l'avvenire di una società». Ancora un appello, accorato, sofferto, dopo la preghiera del venerdì precedente, consacrazione a Maria, regina della pace, dell'umanità, dell'Ucraina e della Russia. Preghiera per chiedere la fine del conflitto – «ogni giorno di guerra peggiora la situazione per tutti» – e per invitare i responsabili politici a fermare il conflitto: «tacciano le armi, si tratti seriamente per la pace». Appello, preghiera, nella domenica in cui la liturgia ci ha proposto l'invito a lasciarci riconciliare con Dio, ad avere fiducia nella sua promessa. Luca ci propone la famosa parabola del figlio prodigo, o forse dovremmo dire del padre misericordioso, e ci rivela così un altro aspetto del volto del nostro cammino in questo tempo dell'anno liturgico. Da un lato c'è il figlio minore che si allontana con la parte del patrimonio che gli spetta e che sperpera; e c'è un padre che ha il coraggio e la forza di non fare niente, non lo va a cercare come il pastore che si mette in cerca della pecora smarrita, ma resta a casa, e ne attende il ritorno: non è rassegnazione o disinteresse, ma attesa sempre vigile. La parabola, inoltre, ci dice che Dio non legge la storia con i nostri occhi, che non vede servi ma figli e che rifiuta di essere trattato da padrone. Rifiuto che è segnato dai gesti che ordina ai servi: portare al figlio l'abito lungo, l'abito della festa, l'abito del signore della casa e non del servo; mettere l'anello al dito del figlio che viene così reinserito nella sua dignità filiale. Infine, i sandali, segno che si tratta di un uomo libero: il servo non indossa calzari nuovi. C'è poi la figura del figlio maggiore, il quale, ha detto Francesco, «nel rapporto con il Padre basa tutto sulla pura osservanza dei comandi, sul senso del dovere. Può essere anche il nostro problema con Dio: perdere di vista che è Padre e vivere una religione distante, fatta di divieti e doveri. E la conseguenza di questa distanza è la rigidità verso il prossimo, che non si vede più come fratello». Siamo un po' tutti dei figli maggiori nei nostri comportamenti; non ci rendiamo conto che nella festa del ritorno, il padre, Dio, ridà all'uomo, mediante il suo perdono, la dignità perduta, la dignità del figlio. Il padre cerca di far capire al figlio maggiore che «per lui ogni figlio è tutta la sua vita». Così gli esprime due bisogni «che non sono comandi – ha detto il Papa – ma necessità del cuore: far festa e rallegrarsi». Far festa per «aiutare a superare la paura e lo scoraggiamento, che possono venire dal ricordo dei propri peccati, offrire una calda accoglienza, che incoraggi ad andare avanti. Dio non sa perdonare senza fare festa». E poi rallegrarsi perché «chi ha un cuore sintonizzato con Dio, quando vede il pentimento di una persona, per quanto gravi siano stati i suoi errori, se ne rallegra. Non rimane fermo sugli sbagli, non punta il dito sul male, ma gioisce per il bene, perché il bene dell'altro è anche il mio». Una parabola, ricordava Benedetto XVI che «costituisce un vertice della spiritualità e della letteratura di tutti i tempi. Che cosa sarebbero la nostra cultura, l'arte, e più in generale la nostra civiltà senza questa rivelazione di un Dio padre pieno di misericordia».

**Quaresima, riscopriamo il digiuno e l'astinenza**

Maria Rita Battaglia **A PAGINA VI**



Nella foto di Gerardo Teta il professor Massimo Salani

**ALL'INTERNO**

**l'ACCOGLIENZA**



**In fuga dall'Ucraina in fiamme**

Francesco Paletti a pagina III

**ALL'INTERNO**

**la VIA CRUCIS**



**Giovani con Maria dietro a Gesù**

Gabriele Ranieri a pagina IV

## l'AGENDA

## in diocesi

## Gli impegni pastorali dell'arcivescovo Giovanni Paolo

**Domenica 3 aprile 2022** ore 16,30: incontro con i Ragazzi dell'ACR per la pace.  
**Lunedì 4 aprile** ore 9,30: riunione dei Vicari foranei in Curia; ore 17: S. Messa all'Assunta a Marina di Pisa per l'anniversario della morte del Servo di Dio Padre Agostino da Montefeltro.  
**Martedì 5 aprile** a Roma per la Congregazione dei Santi; ore 19: S. Messa per il Serra Club.  
**Mercoledì 6 aprile** ore 10: incontro di preghiera con l'UAC a Villa Borghini di Calci.  
**Giovedì 7 aprile** ore 11,50: incontro con la classe IV A all'Istituto Matteotti.  
**Venerdì 8 aprile** ore 9,15: udienze; ore 21: Via Crucis alla Certosa di Calci.  
**Domenica 10 aprile 2022** ore 10,45: Benedizione delle Palme in Battistero e S. Messa in Cattedrale.

## Pisa

## Sftp, il percorso pastorale sulla catechesi

È aperto a tutti coloro che hanno partecipato al triennio di base il percorso pastorale di catechesi proposto dalla Scuola di formazione teologico pastorale della diocesi e realizzato in collaborazione con il Centro pastorale «Evangelizzazione e catechesi».

«Papa Francesco, al numero 5 della Lettera Apostolica *Antiquum ministerium* del 10 maggio 2021 - ricorda il direttore del Centro pastorale per l'Evangelizzazione e la catechesi **don Federico Franchi** - scrive che il primo catechista in ogni diocesi è il Vescovo con i presbiteri. Insieme ad essi è di grande rilevanza anche la figura dei genitori, primi responsabili della formazione cristiana dei figli. Accanto al vescovo, ai presbiteri e ai genitori, per il Papa è poi necessario "riconoscere la presenza di laici e laiche che in forza del proprio battesimo si sentono chiamati a collaborare nel servizio della catechesi". E aggiunge: "questa presenza si rende ancora più urgente ai nostri giorni per la rinnovata consapevolezza dell'evangelizzazione nel mondo contemporaneo, e per l'imporsi di una cultura globalizzata, che richiede un incontro autentico con le nuove generazioni, senza dimenticare l'esigenza di metodologie e strumenti creativi che rendano l'annuncio del Vangelo coerente con la trasformazione missionaria che la Chiesa ha intrapreso".

Il Centro pastorale Evangelizzazione e catechesi coglie in queste parole di papa Francesco l'invito ad offrire ulteriori percorsi di formazione sulla catechesi, camminando insieme alla Scuola di formazione teologico-pastorale della nostra diocesi e attivando il percorso pastorale di catechesi. Le lezioni si svolgeranno on-line il giovedì dalle ore 20.45 alle ore 22.15 nei giorni del 28 aprile, 5 maggio, 12 maggio, 19 maggio e 26 maggio 2022.

«Anche questa iniziativa - osserva don Federico Franchi - sarà una preziosa occasione per approfondire l'importanza dell'annuncio della Parola di Dio, non solo nei percorsi dell'iniziazione cristiana, ma anche nell'evangelizzazione di tutti i fedeli, credenti e non credenti, giovani e adulti».

## lo stupore del QUOTIDIANO

di una suora benedettina di Pontasserchio



## Compieta

La «compieta» è per le sorelle l'ultima preghiera comune della giornata: la raccoglie tutta. Uno sguardo sui bersagli mancati, per ritrovare la pace del proprio cuore e con le sorelle se qualcosa si fosse incrinato. Ma soprattutto invito alla gratitudine, poter cogliere nell'ordinario il dono di quell'istante che l'ha trasformato in straordinario: come una visita del Signore attraverso le sorelle, le cose, i piccoli avvenimenti. Non è facile quando consideriamo normale avere cibo, acqua, luce, vestito... Dove la gratitudine? La sua assenza spesso c'intossica. Avere sorelle con le quali si costruisce in pace il presente, in una convivenza di 24h su 24, è così normale? Non è dono e impegno il vivere la fatica con serenità o il dolore con abbandono? «Ora lascia che il tuo servo vada in pace secondo la tua Parola perché i miei occhi hanno visto oggi la tua Salvezza» si prega nella compieta. E ogni sorella impara la difficile arte della gratitudine, condividendo alle altre il suo «grazie» quotidiano.

chi ben COMINCIA



## Cappella Sant'Agata» aperta al pubblico

Lo scorso 5 febbraio, festa di sant'Agata, la piccola chiesa di Sant'Agata - di proprietà del Comune - fu inaugurata dall'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto** e dal sindaco **Michele Conti** a completamento di un lungo intervento di restauro, realizzato con il determinante contributo della Fondazione Pisa. In quell'occasione tutti auspicarono un'apertura della chiesa non estemporanea, ma costante e regolare nel tempo. Nelle scorse settimane l'associazione culturale «Il Mosaico», guidata da Riccardo Buscemi, si è offerta di garantire apertura e sorveglianza della chiesa e del suo giardino, intanto dalle ore 15.30 alle ore 19.30 di ogni ultimo sabato del mese della primavera e dell'estate. Mettendo, così, a disposizione, un piccolo angolo di paradiso per leggere un libro, meditare, rilassarsi. La cappella ospiterà anche due concerti, i prossimi 8 e 30 aprile - e un ciclo di seminari mensili curati da don Maurizio Gronchi sul tema «Che cos'è la verità» - curati in collaborazione con il gruppo informale «Cultura e carità» di San Sepolcro e con la Fondazione Casa Ilaria. Introdurranno al dialogo sul tema, alcuni giovani studiosi e professionisti di varie discipline.

Andrea Bernardini

## ● INCONTRO IN CATTEDRALE Nel giorno della solennità dell'Annunciazione del Signore

## La benedizione delle mamme in attesa

L'arcivescovo di Pisa Giovanni Paolo Benotto alle coppie: «Le difficoltà del quotidiano non devono farci scoraggiare, perché il Signore non abbandona mai nessuno». Padri e madri chiamati alla santità. La potenza di un amore che genera

DI GABRIELE RANIERI

Nel giorno della solennità dell'Annunciazione del Signore l'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto** ha affidato alla Madonna tutti i bambini presenti in Cattedrale, ha benedetto le mamme in attesa di un figlio e le famiglie che hanno intrapreso la via dell'adozione o dell'affido. Tema dell'incontro: «Padri e madri. La potenza di un amore che genera». Ad accompagnare la celebrazione: un coro formato da alcuni elementi di S. Frediano a Settimo ed altri di Oratoio e guidato dai maestri **Davide Perfetti e Barbara Passeri**.

Il cammino verso la santità intrapreso da un papà o da una mamma passa attraverso la crescita del loro reciproco amore e attraverso l'amore che essi donano ai loro figli: lo ha ricordato in apertura di incontro **Marina Ricchiuto**, che con il marito **Vittorio** è responsabile dell'ufficio diocesano per la pastorale della famiglia, promotore dell'incontro. L'amore di un papà e di una mamma desiderosi di accogliere la loro chiamata alla santità arriva a compiere gesti che solo Dio può fare: *creare e perdonare*. Una coppia di sposi insieme al loro bambino hanno letto due passaggi del discorso pronunciato da papa Francesco in occasione dell'udienza generale del 4 febbraio 2015: «la prima necessità è che il padre sia presente nella famiglia. Che sia vicino alla moglie, per condividere tutto, gioie e dolori, fatiche e speranze. E che sia vicino ai figli nella crescita: quando giocano e quando si impegnano, quando sono spensierati e quando sono angosciati, quando si esprimono e quando sono taciturni, quando osano e quando hanno paura, quando fanno un passo sbagliato e quando ritrovano la strada». Focus anche su come «custodire l'identità cristiana»: i genitori - è stato detto durante l'incontro - possono e devono diventare loro stessi una catechesi vivente

## l'appuntamento

## In diocesi

## Domenica 3 aprile incontro con fra Marco Vianelli

Gli uffici diocesani per la pastorale della famiglia di Pisa, Lucca, Pescia, Massa Carrara, Pontremoli, San Miniato e Volterra hanno organizzato un cammino comune in preparazione al X Incontro Mondiale delle Famiglie 2022 dal tema «L'amore familiare: vocazione e via di santità» che per volontà di papa Francesco si svolgerà in maniera diffusa e multicentrica a livello locale in comunione con quanto avverrà a Roma dal 22 al 26 giugno 2022. Gli uffici aprono questo percorso di preparazione accogliendo in Toscana a Cecina fra **Marco Vianelli**, direttore dell'Ufficio nazionale per la pastorale della famiglia della Cei. L'incontro si terrà domenica 3 aprile alle ore 15.30. A tema: «Chiamati alla santità». La partecipazione è aperta a tutti solo nella modalità online attraverso il canale YouTube dell'ufficio famiglia della diocesi ospitante di Volterra. Tema della relazione di fra Marco Vianelli è «Chiamati alla santità». Il link per collegarsi: <https://www.youtube.com/channel/UCHtxYc90bRZgFchTZ9YIRMA>



In Duomo, nella foto di Gabriele Ranieri, il gesto del papà... in attesa che accarezza il pancione della mamma

per i figli con il linguaggio della relazione tra i componenti della famiglia. Richiamata un'altra esortazione di papa Francesco: «Questo è il vostro lavoro durante la vostra vita: custodire l'identità cristiana dei vostri figli!». Dopo la lettura del brano del Vangelo di Luca («Ecco concepirai un figlio e lo darai alla luce») l'esortazione dell'Arcivescovo, che ha tratto spunto dalle parole dell'angelo («nulla è impossibile a Dio») e da quelle di Maria («Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola») per affermare come queste due espressioni siano alla base, nella vita cristiana, della missione che i genitori sono chiamati a svolgere e a realizzare. L'esperienza di tante difficoltà - oggi accresciute non solo dalla pandemia ma anche dalla guerra

- non deve farci scoraggiare, perché il Signore non abbandona mai nessuno: Maria l'aveva capito bene, e per questo si mise a disposizione del progetto di Dio. Considerazioni che devono entrare nei cuori della coppia che, amandosi, sceglie di dare alla luce un figlio. Prima della benedizione delle mamme in attesa, monsignor Giovanni Paolo Benotto - che durante la celebrazione è stato assistito dai diaconi **Michele Rosati** e **Massimo Mariancini**, ha recitato l'atto di affidamento e di consacrazione alla Madonna di Sotto gli Organi: «I nostri padri ci hanno consegnato la consapevolezza della tua maternità. Noi la accogliamo e desideriamo trasmetterla alle giovani generazioni...».

# In fuga dall'Ucraina in fiamme Ora Svitlana e le due figlie hanno trovato accoglienza dai frati minori

DI FRANCESCO PALETTI

**B**ogdana non esce di casa. Non importa se davanti alla casetta messa a disposizione dai frati minori del convento di Santa Croce in Fossabanda, c'è, ad attenderla, un giornalista, venuto appositamente per loro: lei ha scelto di non farsi vedere, né parlare. Un vuoto ed un'assenza che raccontano più di mille parole. «È timida» dice quasi scusandosi **Oksana**, l'amica di una vita che, insieme al compagno **Giuseppe Prencipe**, ha aiutato questa mamma e le sue due bambine a fuggire da Ivano-Frankivsk, città dell'Ucraina di 200mila abitanti a 210 chilometri dal confine con la Polonia. «No, è arrabbiata - la corregge con un sorriso triste la mamma **Svitlana Semkovych** -: non mi ha ancora perdonata perché non gli ho detto subito la verità, altrimenti non sarei riuscita a portarla via». Va raccontata la fuga di questa famiglia dall'Ucraina dilaniata dalla guerra per capire che cosa scatta nella mente di una ragazzina di dodici anni, strappata dalla sua quotidianità e dagli affetti. «Io lavoro come amministrativa nel centro trasfusionale della mia città - racconta Svitlana. Era il 5 marzo quando dal finestrino dell'autobus che mi portava al lavoro vidi un missile schiantarsi sul nostro aeroporto e poi le fiamme alzarsi altissime e avvolgerlo: in quel momento decisi che avrei portato via le mie figlie da quell'inferno. Ed infatti due giorni dopo eravamo in Italia». Prima no, Svitlana non aveva mai pensato di lasciare l'Ucraina: «Avevo amiche che vivevano all'estero e qualche volta parlavamo della loro esperienza. Ma non avevo mai preso in considerazione l'eventualità di emigrare - racconta -: vedevo le mie figlie crescere serene e felici. Vero che la vita non era semplicissima nemmeno prima della guerra, ma avevo deciso che le bambine sarebbero cresciute nel loro paese. Infatti - conclude quasi scusandosi - come vede, non so quasi una parola d'italiano». Svitlana ha pagato per andarsene. Prima un camionista per farsi portare fino al confine con la Polonia. E poi un altro autista



con un pulmino per arrivare fino a Pisa. E ha mentito. La più dolce delle bugie, probabilmente: «Ho detto alle bambine che saremmo venute in Italia per una breve vacanza e che poi saremmo tornate - racconta. Non volevo spaventarle e soprattutto era preoccupata che facessero un po' di resistenza, rischiando di perdere tempo prezioso». La verità gliel'ha detto dopo, una

volta giunte a destinazione: «Siamo fuggite dalla guerra, non so quando e se torneremo» ha spiegato loro. Una verità dura raccontata con tutta la tenerezza possibile, quella che solo una mamma può conoscere. **Veronica**, 9 anni, se ne è fatta una ragione: anche se la nuova scuola, le elementari «Gereschi», le piace «così così» e sicuramente si trovava meglio in quella di

## STORIE DI ACCOGLIENZA

Il racconto: «Era il 5 marzo quando dal finestrino dell'autobus che mi portava al lavoro vidi un missile schiantarsi sul nostro aeroporto e poi le fiamme alzarsi altissime e avvolgerlo: in quel momento decisi che avrei portato via le mie figlie da quell'inferno. E infatti due giorni dopo eravamo in Italia»

prima, a Ivano-Frankivsk, con le cui maestre adesso, al mattino, si collega in Dad per finire l'anno. Bogdana, 12 anni, ancora no. Gran parte del suo tempo lo trascorre con lo *smartphone*, collegata con le amiche con cui fino a un paio di settimane fa trascorreva le giornate: qualcuna è in Germania, altre in Italia e in Polonia, oppure sono rimaste in Ucraina. Come la nonna e il papà, che adora: «Purtroppo chiama poche volte e negli ultimi tempi sempre meno - racconta -: sta combattendo e teme che, con le telefonate, possano intercettare la posizione». In questa esperienza di accoglienza - racconta fra **Francesco Bertoli**, guardiano del convento - ci accompagna la Caritas diocesana, con cui siamo costantemente in contatto: siamo contenti perché la sistemazione è dignitosa e le bambine possono vivere in modo abbastanza sereno. Abbiamo già iniziato un po' di attività di accompagnamento, con una nostra volontaria che ha cominciato a farle qualche lezione d'italiano. E presto ci darà una mano anche l'Ofs».

### block NOTES

#### Pisa

La città della torre gemellata con Mariupol

Un gemellaggio tra Pisa e Mariupol, la città dell'Ucraina sudorientale divenuta obiettivo strategico per le forze russe e, dal 25 febbraio, posta sotto assedio. È la proposta rivolta dal

presidente del consiglio comunale di Pisa **Alessandro Gennai** al primo cittadino **Michele Conti**. «In segno di vicinanza e solidarietà - ricostruisce Gennai - ho proposto al sindaco di Pisa Michele Conti, che ha accettato, di stringere il prima possibile un patto di gemellaggio con questa città così duramente colpita. Pisa e Mariupol legheranno così il proprio destino. Pisa non vuole girarsi dall'altra parte».

#### Vecchiano

Beni confiscati alla mafia destinati all'accoglienza?

Nel comune di Vecchiano ci sono quindici abitazioni in confisca non definitiva. La proposta del sindaco **Massimiliano Angori** e dell'assessora **Sara Giannotti**: «Una parte di questi alloggi potrebbe essere utilizzata provvisoriamente per accogliere i profughi che provengono dall'Ucraina, così come potrebbe aiutarci a rispondere concretamente all'emergenza abitativa di alcune famiglie del territorio».

#### Pisa

Cgil, Cisl ed Uil in piazza Duomo per la pace

A distanza di un mese dal presidio del 28 febbraio scorso per fermare la guerra, dopo le innumerevoli iniziative di queste settimane, Cgil, Cisl ed Uil sono tornati in piazza, lo scorso lunedì, per alzare la voce contro la guerra e reclamare la pace. Al grido di «Cessate il fuoco!» i sindacalisti hanno dato vita ad un flash mob, in questo caso, in piazza Duomo, srotolando e unendo una ad una le bandiere della pace. «Occorre assolutamente insistere nel perseguire l'obiettivo primario della protezione umanitaria della popolazione civile, così come è necessario continuare nell'attivazione di tutti i canali della politica e della diplomazia ai vari livelli affinché possa partire finalmente un vero e proprio processo di pace» commenta il segretario della Cisl di Pisa **Dario Campera**. Al flash mob hanno partecipato anche il presidente della provincia di Pisa **Massimiliano Angori**, il sindaco di Pisa **Michele Conti**, il primo cittadino di Castelfranco di Sotto **Michele Toti**, la vicesindaca di Calci **Valentina Ricotta** e diverse altre amministratrici, la Caritas e la Pubblica Assistenza di Pisa.

### la veglia DI PREGHIERA IN SANTA MARIA MADRE DELLA CHIESA

## In ricordo dei missionari che hanno dato la vita per il Vangelo

DI ADRIANO APPOLLONIO

In Angola, padre **Manuel Ubaldo Ja uregui Vega**; in Nigeria, **don John Gbakaan Yaji**, **don Ferdinand Fanen Ngugban**, **don Alphonsus Bello**, **don Luke Adeleke**; in Burkina Faso, **don Rodrigue Sanon**; in Repubblica Centrafricana, **Omer Dalyom Dallet**; in Sud Sudan **suor Mary Daniel Abut** e **suor Regina Roba**; in Uganda, **don Joshephat Kasambula**. In Venezuela, **fratell Luigi Manganiello**; in Messico, **don Gumersindo Cortes Gonza lez**, **fra Juan Antonio Orozco Alvarado**, **don Jose Guadalupe Popoca**; in Perù, **Nadia de Munari**, in Haiti, **don Andre Sylvestre**. Nelle Filippine, **don Rene Bayang Regalado**; in Myanmar **Alfred Ludo** e **Patrick Bo Reh**. In Francia **padre Olivier Maire**. Sono i nomi dei missionari che, dal 25 marzo del 2021 fino al 23 marzo del 2022 hanno dato la vita per il vangelo. Citati uno ad uno in occasione della veglia di preghiera per i missionari martiri, ospitata lo scorso 24 marzo (giorno dell'omicidio di Oscar Romero) nella chiesa di Santa Maria Madre della Chiesa a Pisa. Mentre la suora apostolina **Cinzia Giacinti** leggeva questi nomi, un'altra religiosa appoggiava sotto la croce vicino all'altare una pianta di fiori per ogni nome. Ed è stato bello che al termine della preghiera è stato chiesto ai partecipanti di prendere una piantina, portarla a casa e prendersene cura quasi a far sì che quei nomi ascoltati potessero così rimanere nella memoria di tutti. L'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto** ha ricordato come facendo parte da più di 18 anni della Congregazione delle cause dei santi, ha

potuto approfondire la vita di tantissimi di questi testimoni. Tra i tanti, anche i martiri spagnoli sotto la dittatura di Franco, o quelli di altre nazioni europee. Ha ricordato in particolare modo, anche i testimoni e i martiri dell'Albania: anche perché durante la veglia, ha portato la sua testimonianza proprio una suora albanese, **suor Brikena**, delle Figlie di Nazareth. La religiosa ha raccontato la storia dell'evangelizzazione in Albania che ha il suo fondamento nel passaggio di san Paolo: transitando nel suo viaggio verso Roma, Paolo seminò così bene da favorire la rapida diffusione e il radicamento del cristianesimo: almeno fino al 1300, quando l'Impero Ottomano obbligò tutti al rinnegamento della fede e al passaggio verso l'islamismo. L'Impero è durato 450 anni, ragion per cui tutt'oggi la maggior parte della popolazione è di fede musulmana. Suor Brikena ha anche raccontato il martirio di molti cristiani durante la dittatura succeduta alla guerra mondiale che aveva visto prima l'avvento dei fascisti, poi dei nazisti e infine la nascita della repubblica socialista divenuta con Hoxha una vera e propria tirannia dove era vietata ogni appartenenza religiosa e la repressione era diventata feroce. Eppure, come sempre succede e come ha sottolineato nella sua esortazione anche il nostro arcivescovo, dal seme dei martiri nascono nuovi cristiani: così sta accadendo in Albania, dove sta crescendo la fede e buona è la relazione con il mondo musulmano moderato.

## diario SACRO

di Anna Guidi

## 30 marzo

Nel 1947, domenica 30 marzo, era la domenica di Passione. A Pisa, durante la Quaresima, furono organizzate le stazioni quaresimali: il raduno era in una chiesa, da cui, pregando, si giungeva in processione alla seconda chiesa dove, dopo una predica, veniva impartita la benedizione eucaristica. Le stazioni ebbero molto successo di partecipazione. Il 30 marzo il tragitto fu dalla chiesa dei Cavalieri al Duomo dove era stata portata la Sacra Spina della chiesa di Santa Chiara. In precedenza: la prima domenica di Quaresima i fedeli, partiti da Santa Caterina, avevano raggiunto San Nicola, la seconda domenica da San Martino a San Marco, la terza da San Paolo all'orto a San Frediano, la quarta da San Sisto al Camposanto suburbano. Il venerdì santo vi fu la processione di Gesù Morto, il sabato santo, nella cappella dell'arcivescovo Gabriele Vettori, ormai assai anziano, le sacre ordinazioni. Furono ordinati presbiteri Vasco Bertelli, poi vescovo di Volterra e Stefano Petrognani. L'arcivescovo morirà il 2 luglio seguente a Stazzema.

## 1° aprile

Nel 1933, in preparazione dell'Anno Santo, l'arcivescovo Gabriele Vettori inviò la sua lettera pastorale. Il 1° aprile, processione di penitenza alla Primaziale, il giorno dopo, domenica, alle ore 7, sempre al Duomo, messa e Comunione generale; giovedì 6 Ora Santa di Adorazione. L'Anno Santo del 1933 fu indetto da Papa Pio XI per celebrare i 1900 anni della Redenzione, della morte e risurrezione di Gesù Cristo. La bolla di indizione, pubblicata il 6 gennaio 1933, prevedeva l'apertura della Porta Santa il Sabato Santo e la chiusura della stessa il Lunedì dell'Angelo dell'anno successivo. Nel corso dell'anno giubilare Papa Ratti canonizzò tra gli altri Giovanni Bosco e Giuseppe Cottolengo. Bisognerà aspettare altri 33 anni per il secondo giubileo straordinario.

## Aprile 1937

Vita Nova parla di un «trattico pontificio»: la «Divini Redemptoris» del 19 marzo sul comunismo ateo; l'enciclica sulla situazione in Germania di condanna del mito hitleriano, la domenica di Passione; la lettera apostolica *Firmisimam constantiam* a Pasqua sulla situazione del Messico dove è in corso una persecuzione anticlericale. E Vita Nova commenta con «La guerra integrale» di Giuseppe De Mori contro le idee hitleriane, «Il comunismo colera dell'umanità» di Giulio Paiotti, «Con Dio e senza Dio» di Gino Del Guasta.

## Aprile 1939

L'arcivescovo Gabriele Vettori rivolge ai fedeli la sua pastorale quaresimale «La vera vita», naturalmente la vita soprannaturale, la vita di grazia di Dio. In campo nazionale l'Azione cattolica viene posta sotto l'alta direzione di tre cardinali: Luigi Lavitrano di Palermo, Pietro Boetto di Genova e Adeodato Piazza di Venezia. Segretario è monsignor Evasio Colli, vescovo di Parma. E questa non è una diminuzione del laicato, ma una salvaguardia di fronte al regime fascista del laicato stesso di Ac.

santi CHI PARLA



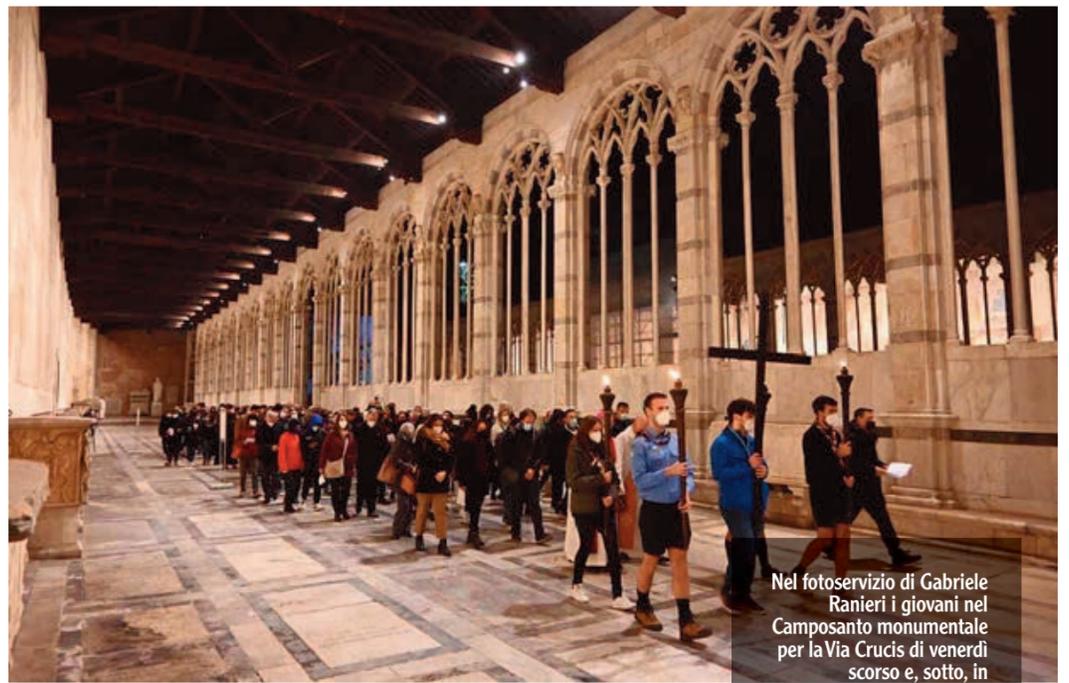
di Tartitarta

## ● LA VIA CRUCIS In piazza dei Miracoli organizzata dalla Pastorale giovanile della diocesi

## Giovani, con Maria dietro a Gesù

DI GABRIELE RANIERI

«Un amore appassionato – andare fino in fondo». Questo il filo conduttore della Via Crucis organizzata dalla Pastorale giovanile lo scorso venerdì 25 marzo, la cui animazione è stata affidata a diversi gruppi, movimenti e associazioni. Mettersi con Maria dietro a Gesù: intorno a questo tema ha ruotato la Via Crucis, iniziata in Cattedrale, proseguita nel Camposanto monumentale e conclusasi in Battistero. All'interno del Duomo, nei pressi della porta centrale e nell'oscurità generale, un raggio di luce ha illuminato l'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto ed il diacono Massimo Mariancini dietro un giovane con la croce e altri quattro intorno con i cerosti emananti flebili luci. In processione sono giunti davanti all'altare dove si è svolta la prima tappa: «Maria in ascolto della Parola e... in cammino». Dopo la lettura del brano dell'Annunciazione due giovani, seduti sugli scalini del sagrato, hanno dialogato tra loro: «l'angelo disse per prima cosa a Maria di rallegrarsi, eppure Maria da quell'Annuncio ha avuto molti problemi da affrontare. È vero, ma Maria ha saputo ascoltare Dio, fidandosi di Lui totalmente. Per noi il periodo che stiamo vivendo è una prova enorme: il Covid, la guerra. Come è possibile rallegrarsi? L'unica soluzione è l'ascolto: ascoltare chi in questo momento soffre e aiutarlo sia materialmente che spiritualmente, ascoltare la Voce di Dio mettendoci in dialogo con Lui. In ascolto... e in cammino! Dall'ascolto della parola di Dio non può che nascere il desiderio e il bisogno di mettersi in cammino». La seconda tappa («Diversità: la prospettiva inclusiva di Gesù condivisa da Maria») all'interno nei pressi della porta centrale: la diversità non è un ostacolo ma opportunità di incontro, di ascolto reciproco, di crescita nella relazione. L'altro non è un nemico, ma una sfida di umanità da cogliere e da accogliere. Al canto *Il Signore è il mio pastore* i tanti ragazzi,



Nel fotoservizio di Gabriele Ranieri i giovani nel Camposanto monumentale per la Via Crucis di venerdì scorso e, sotto, in adorazione dell'Eucaristia nella chiesa di San Michele in Borgo a Pisa

giovani, ma anche adulti, religiosi, sono usciti dalla Cattedrale per dirigersi all'interno del Camposanto Monumentale. La meraviglia del suo cortile circondato da un susseguirsi di archi e sottili colonne ha fatto da scenario alle due tappe successive. Nella terza («Consapevolezza di sé:

la sofferenza di Maria diventa custodia generativa») la riflessione dell'Arcivescovo ha tratto spunto dalle parole «Maria custodiva tutte queste cose nel suo cuore»: probabilmente non aveva capito tutto, ma progressivamente comprende e si rende conto del mistero che albergava in quel

## L'INIZIATIVA

## 24 ore per il Signore in San Michele in Borgo

La Via Crucis svoltasi in Piazza dei Miracoli ha avuto un seguito naturale con la celebrazione delle «24 ore per il Signore» nella chiesa di S. Michele in Borgo nella quale sono affluiti in tempi successivi tanti giovani. Si è rinnovata così anche quest'anno l'iniziativa fortemente voluta da papa Francesco di dedicare un'intera giornata allo stare insieme al Signore. Quest'anno il tema scelto, tratto dalla lettera ai Colossesi, era il perdono. Le prime due ore sono state animate dal Rinnovamento dello Spirito con una preghiera guidata alla quale hanno partecipato giovani della Pastorale giovanile e di S. Frediano. Durante la notte si sono poi alternati giovani coppie di ragazzi e di ragazze con turni di un'ora e mezza ciascuno e con la possibilità di riposare su brandine appositamente preparate nella casa parrocchiale. La mattina del sabato alle 8 si è svolta una preghiera comunitaria con la recita delle lodi e con la partecipazione di tutti quelli che si erano turnati durante la notte ed altri venuti appositamente. Dopo un momento di convivialità la turnazione è ripresa con le suore e i laici fino alla conclusione alle ore 18 di sabato 26. Per i giovani è stata un'esperienza intensa di preghiera notturna con la presenza anche degli educatori e dei responsabili della pastorale giovanile.

Gabriele Ranieri



bambino, quel suo figlio. Le parole dell'angelo erano state molto forti, ma anche molto misteriose. Probabilmente Maria riuscirà a comprenderle in pienezza solo sotto la Croce e poi dopo la Resurrezione. «Non vi spaventate voi ragazzi – ha esortato monsignor Giovanni Paolo Benotto – se avete dei dubbi, se a volte non riuscite a sentire questo Dio che c'è: comprendendo il mistero di Gesù comprendiamo anche dove il Signore desidera portarci, dov'è la meta alla quale rivolgerci e quali sono gli strumenti che è possibile adoperare per poter comprendere». La quarta tappa («Consapevolezza di sé») - ha visto al centro un'animazione sulle tentazioni: un giovane è tentato da altri compagni che con pennarelli e vernice nera gli macchiano la sua tunica bianca: Maria lo sostiene nel riconciliarsi con il Padre che al termine lo abbraccia teneramente. La quinta e ultima tappa («Dono di sé. Maria nel Cenacolo: icona di comunione») si è svolta in Battistero: ad alcuni è stato dato un piccolo pezzetto di pasta, non a tutti è stato dato: di qui l'invito a guardarsi intorno e donarlo a chi non lo aveva come gesto simbolico di fratellanza, di servizio e di conforto. Prima della benedizione finale l'Arcivescovo davanti ad una copia dell'immagine della Madonna di Sotto gli Organi ha compiuto l'Atto di Consacrazione della Russia e dell'Ucraina al cuore immacolato di Maria composto da Papa Francesco.

dalla parte DEL CITTADINO

## Naspi, cosa cambia? Ecco i nuovi requisiti

DI FILIPPO SCANIO\*

Per chi perde involontariamente il lavoro, da quest'anno, ecco i nuovi requisiti per ottenere la Naspi: chi ne fa richiesta deve essere in stato di disoccupazione, cioè privo di lavoro e immediatamente disponibile allo svolgimento e alla ricerca di un'attività lavorativa; e avere almeno 13 settimane di contributi nei 4 anni precedenti l'inizio del periodo di disoccupazione. L'importo si riduce del 3% ogni mese a partire dal 1° giorno del 6° mese di fruizione, mentre per chi ha compiuto 55 anni alla data di presentazione della domanda di Naspi, invece, la riduzione parte dal 1° giorno dell'8° mese di fruizione. Da quest'anno anche gli operai agricoli a tempo indeterminato, dipendenti di cooperative e consorzi che trasformano,

manipolano e commercializzano prodotti agricoli e zootecnici propri o conferiti dai loro soci, possono chiedere la Naspi se perdono involontariamente il lavoro dal 1° gennaio 2022. Chi ha periodi di contribuzione agricola nel 2021 può richiedere anche la disoccupazione agricola, se ne ha i requisiti, facendo domanda entro il 31 marzo 2022. In questo caso, però, la richiesta di entrambe le prestazioni inciderà su durata e importo della Naspi. Per ottenere la Naspi, gli operai agricoli devono possedere gli stessi requisiti richiesti per tutti i lavoratori. In merito alla necessità di avere almeno 13 settimane di contributi nei 4 anni prima della perdita del lavoro, i periodi contributivi versati nel settore agricolo sono utili per il diritto all'indennità e incidono su misura e durata della prestazione. Per la dis. Coll., l'indennità mensile di

disoccupazione per i lavoratori parasubordinati, iscritti esclusivamente alla gestione separata, cambiano alcuni aspetti legati all'importo, alla durata della prestazione, e al riconoscimento della contribuzione figurativa. Ovvero: per chi perde involontariamente il lavoro da quest'anno, l'importo della dis coll si riduce del 3% ogni mese, a partire dal 1° giorno del 6° mese di fruizione. La dis coll viene ora riconosciuta per un numero di mesi pari a quelli dei contributi accreditati nel periodo che va dal 1° gennaio dell'anno precedente alla cessazione del rapporto di lavoro fino alla data della perdita del lavoro. La prestazione è riconosciuta per una durata massima di 12 mesi. Per i periodi di fruizione della Dis. Coll. sono ora riconosciuti i contributi figurativi.

\*direttore del patronato Inas di Pisa

## block NOTES

### Pisa

#### San Marco, sabato 2 aprile nonne e nonni al «Centro»

Riprende l'attività del Centro San Marco, nel quartiere del Portone a Pisa. Nei giorni scorsi sono riprese le attività di supporto scolastico rivolte ai ragazzi del quartiere. Locali, bambini, genitori, volontari e nonni, finalmente ritrovatisi in presenza, sono stati accolti e benedetti da **don George (Giorgio) Vakevattukulathil**, vicario parrocchiale della nuova unità pastorale di San Marco alle Cappelle - San Martino in Kinseca. Un primo appuntamento è in programma sabato 2 aprile, quando si svolgerà una Giornata dedicata ai nonni e alle nonne. Nel salone storico della Stazione Leopolda, si aprirà una mostra fotografica e creativa curata da Marina Sacchelli e dai ragazzi delle scuole Fucini. Alle ore 16.30 proiezione del filmato «Nonne e Nonni al Centro» a cura di **Valeria Bastoncelli**: un omaggio ai nostri nonni, fonte inesauribile di energia ed idee. Alle ore 17.30 il dibattito «I nonni risorse imprescindibile per la famiglia e per le comunità». Introdotto da Paola Viegi, presidente del Centro San Marco, vedrà la partecipazione, tra gli altri, di **Angelo Zubbani** (Regione Toscana), **Maria Antonietta Scognamiglio** (consigliera provincia di Pisa), **Valentina Ricotta**, vice presidente della Sds zona pisana, **Veronica Poli**, assessore al sociale del Comune di Pisa, i rappresentanti dei sindacati **Paolo Graziani** (Cgil), **Eraldo Nari** (Cisl) e **Marcello Casati** (Uil). Modererà l'incontro **Luca Bocci** giornalista de L'Arno.it. Alle ore 18.30 premiazione delle classi dell'istituto comprensivo Fucini. Le conclusioni sono affidate a **Raffaella Bonsangue**, vicesindaco del Comune di Pisa.

### Pisa

#### La pandemia raccontata dai detenuti

Tornano in scena, il prossimo giovedì 31 marzo, i detenuti al carcere don Bosco. 15 allievi attori - coordinati da **Francesca Censi**, **Gabriele Carli**, **Letizia Giuliani**, **Carla Buscemi** e **Davide Barbafera** - daranno vita, all'interno dell'istituto penitenziario, ad uno spettacolo dal sapore di un ironico esorcismo: la loro performance, liberamente tratta da «Il gioco dell'epidemia» di Eugene Ionesco, racconterà, attraverso quadri separati, lo scatenarsi di un'epidemia in una città e in un'epoca non definite. Dipingendo l'affresco di un'umanità provata, in bilico tra tragico e comico: un'umanità che, impreparata, si trova ad affrontare il grande tema della precarietà dell'esistenza proprio così come lo strascico pandemico ha lasciato. Gli allievi/attori del «don Bosco» sono reduci dal successo di Radio Dante - il progetto radiofonico per il Settecentenario dantesco, nato in collaborazione con Punto Radio di Cascina e ora disponibile in podcast. Le lezioni della Scuola di Teatro Don Bosco proseguiranno fino a giugno.

● **STORIE** Ex tossicodipendenti accolti dai volontari del «Gruppo Il Ponte» e ora in comunità

## Fermata a «Binario Zero» per ripartire con fiducia

Lo sportello - alla Stazione di San Rossore - a giugno compirà un anno

DI ANDREA BARTELLONI

Carmen (nome di fantasia, ndr), trent'anni, è arrivata a «Binario Zero» un lunedì mattina, insieme alla mamma e al bambino molto piccolo. Sua madre, dopo l'ennesimo litigio, è arrivata al punto di non ritorno tanto da contattare il giudice dei minori per toglierle il figlio. «Carmen - racconta **Gianni Morgese**, presidente dell'associazione «Gruppo Il Ponte» di Pisa - era andata via da casa col suo compagno e insieme avevano avuto due figli. Quando si è presentata con la madre stava assumendo 80 mg di metadone al giorno e, insieme al metadone, anche psicofarmaci e tranquillanti». Al primo colloquio i volontari spiegano a Carmen il percorso che dovrà fare. «Si è sentita accolta, si è affidata, ha cominciato a prendere forza. E, d'accordo con i medici del Ser.D, ha cominciato a «scalare» il metadone e a ridurre progressivamente anche gli psicofarmaci». In un rapporto di fiducia costante Carmen confida ai volontari - anche tramite *watshapp* - ogni problema. Confessa l'unica sua ricaduta. Grazie ai colloqui la nostra «rilegge» i problemi avuti con le figure maschili della sua famiglia: il nonno, il padre e, da ultimo, il suo compagno. «Ed è per fuggire da tutto questo che Carmen si era rifugiata nella droga» ricostruisce Gianni Morgese. Per scalare la montagna che porta fuori dalla tossicodipendenza ci vogliono i fatti, serve lottare contro i mostri che ciascuno porta dentro di sé. Carmen ce l'ha fatta. Alla fine, dopo quattro mesi, è arrivato l'ingresso nella comunità di San Patignano dove sta percorrendo la sua strada verso una ritrovata libertà. «Grazie a Binario Zero e grazie all'associazione Gruppo il Ponte, alla volontà di Carmen e alla sua famiglia. Facendo squadra si raggiungono gli obiettivi». Lo sportello «Binario Zero» - a Pisa alla Stazione di San Rossore - a giugno compirà un anno e già può vantare ottimi risultati: 93 i colloqui effettuati dai volontari - dei quali 58 telefonici e 35 in presenza - 23 gli incontri del gruppo di auto-aiuto per le famiglie. Lo sportello è gestito



I volontari dell'associazione «Gruppo Il Ponte» che gestiscono lo sportello di ascolto destinato ai tossicodipendenti e alle loro famiglie

dall'associazione «Gruppo Il Ponte» che da 30 anni è impegnata nella prevenzione e nella lotta alle tossicodipendenze. Tra tutte le persone incontrate, otto hanno iniziato il percorso d'inserimento nella comunità di San Patignano: Carmen è una di queste, altri sono in attesa di farlo. Non sono solo giovani. «In questo periodo abbiamo incontrato persone di tutte le età, anche una persona di 65 anni - racconta il fondatore dell'associazione **Corrado Galluzzi** -, ma anche genitori allarmati e preoccupati per il comportamento dei figli. Sono aumentati i familiari che frequentano il gruppo di auto-aiuto e dunque abbiamo dovuto intensificare la cadenza della riunioni» continua Galluzzi. Lo sportello è aperto due giorni la settimana per un totale di 4 ore (il lunedì mattina dalle 9.30 alle 11.30 e il giovedì pomeriggio dalle 16 alle 18), ma i sette volontari possono essere contattati telefonicamente (3894960495/3804921530/3892 118849) a qualsiasi ora del giorno. I volontari sono tutti impegnati nei colloqui e nell'organizzazione dei gruppi di auto-aiuto ma anche nei colloqui in carcere (14 quelli effettuati) e nell'attività di prevenzione.

## il SERVIZIO

### «Un punto di approdo nel mare tempestoso della tossicodipendenza»

Franco (altro nome di fantasia), venticinque anni, ha l'aria da *superuomo* trasandato e ha la grande dote di saper recitare e raccontare bugie, che è un po' la caratteristica primaria del tossicodipendente. Anche lui è uno dei tanti giovani incontrati dai volontari dello sportello «Binario Zero». La sua è una storia paradigmatica del comportamento del tossicodipendente. «Quando è arrivato ai nostri sportelli - racconta Gianni Morgese - Franco ci ha raccontato una storia di abbandono familiare, di solitudine, di essere stato umiliato da tutto e da tutti». Tanti elementi, però, *stonavano*. Dopo alcuni colloqui i volontari lo hanno posto di fronte ad un bivio: «stop alla recitazione, getta la maschera e di la verità. Così è venuta fuori una persona completamente diversa, opposta a quello che lui, inizialmente, aveva tentato di far vedere. Alle sue spalle aveva una famiglia, fratelli, sorelle e non era vero quello che raccontava. Dopo un percorso di circa due mesi è entrato a San Patignano». Altra piccola vittoria di Binario Zero. «Lo sportello del «Gruppo Il Ponte» è un punto di luce e un approdo in quel mare buio e tempestoso che è la tossicodipendenza - dice Veronica Poli, Assessore alle Politiche Sociali del Comune di Pisa, delegata dalla Società della Salute per il settore «Giovani e Dipendenze». «Purtroppo - ci dice ancora Gianni Morgese - sono molto cambiate anche le sostanze che provocano sempre più problematiche di tipo psichico e psichiatrico. Come pure è aumentato il numero dei minori che fanno ricorso ai servizi, ma questi hanno raggiunto il livello di saturazione tanto da dover aspettare mesi prima di potersi usufruire».

Andrea Bartelloni

## Block NOTES

## Pisa

## Caffè candidato a patrimonio Unesco

Rito mattutino, motore di idee. Red energia e compagno insostituibile delle nostre giornate: il caffè è un simbolo del nostro stile di vita. E il governo italiano, tramite il ministro per le Politiche Agricole e Forestali, ha deciso di candidarlo come patrimonio immateriale dell'Umanità presso l'Unesco. Lo ha annunciato il sottosegretario Gian Marco Centinaio. Una scelta sostenuta da Fipe Confcommercio Pisa. Dice **Alessandro Trolese**: «Solo in Toscana sono almeno 370 milioni all'anno i caffè consumati. Attorno al rito della tazzina al bancone è cresciuto il bar italiano, vero modello di socialità e accoglienza. A Pisa e provincia abbiamo 900 locali, che danno lavoro a 1.200 addetti e che contribuiscono quotidianamente a promuovere e valorizzare il territorio, che si parli di una città d'arte unica al mondo come Pisa o dei bellissimi borghi e paesi della provincia. Realtà che il mondo ci invidia e che abbiamo il dovere di difendere e promuovere anche attraverso l'attività di bar e locali, a maggior ragione dopo il periodo shock della pandemia che ha messo a repentaglio la sopravvivenza di questa modalità di consumo del caffè e degli stessi pubblici esercizi».

## Vecchiano

## Torna dopo due anni di stop la Fiera di Primavera

A Vecchiano torna la Fiera di Primavera, dopo due anni di stop a causa della pandemia da Covid19. La manifestazione, quest'anno dal titolo «Piazze di Comunità-Tra Spettacoli, Mostre e Solidarietà» si svolgerà i prossimi 2, 3 e 4 aprile. La manifestazione avrà inizio sabato 2 aprile, alle 14 con «Corri Primavera» corsa podistica motoria non competitiva. Alle 15 in Piazza Pasolini è in programma l'inaugurazione ufficiale, con i saluti dell'amministrazione comunale e la partecipazione della Filarmonica Senofonte Prato. Alle 18.30, nella centralissima Piazza Garibaldi, il tradizionale taglio della Torta Co' Bischeri che sarà offerta, come consuetudine, dal Panificio Pasticceria Pardi di Filetotele.

## Pisa

## Giornate Fai, apertura straordinaria anche dell'Archivio diocesano

Sono tomate - sabato 26 e domenica 27 marzo - le Giornate FAI di Primavera, il più importante evento di piazza dedicato al patrimonio culturale e paesaggistico del nostro Paese. Oltre 700 luoghi solitamente inaccessibili o poco conosciuti in 400 città saranno visitabili a contributo libero, nel pieno rispetto delle norme di sicurezza sanitaria, grazie ai volontari di 350 Delegazioni e Gruppi FAI attivi in tutte le regioni. A Pisa hanno riscosso molto successo le visite guidate in piazza Arcivescovado (una cinquantina i visitatori, distribuiti nei turni delle ore 11, 12, 14, 15 e 16). Ma anche il Cimitero ebraico di Pisa, la Sinagoga o ripercorrere il percorso dall'Acquedotto Mediceo alle Fontana della buona acqua pubblica.

## La pappa al pomodoro

Se la Toscana dovesse eleggere una pietanza a emblema regionale, sarebbe senza dubbio la pappa al pomodoro. E la cucina del riuso e del bando allo spreco trova qui una delle più frequenti interpretazioni. Umiltà e reperibilità degli ingredienti non hanno impedito a chef anche di fama di offrirne versioni sorprendenti. Di ricette ogni provincia ha la sua, ma contemplano tutte pane raffermo, tal quale oppure tostato. Chi spolverizza con parmigiano, chi no, ma sono d'obbligo olio buono e pepe alla fine.

**Ingredienti per 6 persone:** 1 Kg di pomodori maturi, 350 di pane toscano raffermo, 100 gr di olio d'oliva, mezzo litro di brodo un po' insipido, 4 spicchi d'aglio, abbondante basilico in rametti, sale e pepe. **Procedimento:** lavare i pomodori, spezzettarli, via i semi, cuocerli a fuoco moderato per 20 minuti. Tagliare a fettine il pane e farlo tostare. Scaldare il brodo, aggiungere il passato di pomodori, il pane, olio, aglio tritato, basilico intero (che poi andrà tolto), sale e pepe. Cuocere finché il liquido si sia consumato quasi del tutto, mescolando affinché il pane si riduca a una pappa. La minestra si serve sia calda che fredda, irrorandola nella scodella con un po' d'olio di prima spremitura.

Ricetta di Indro Montanelli, da «La cucina toscana» di Aldo Santini, Il Tirreno, Livorno 1990.

## La ribollita

Un altro piatto simbolo della Toscana non può che essere la ribollita: di origine contadina, a base di pane raffermo e verdure, un tempo cucinato di venerdì, giorno «di magro», e «ribollito» in padella o in forno a legna nei giorni successivi. Ingredienti principali erano il pane toscano, il cavolo nero che avesse «preso il ghiaccio», ovvero una gelata che ne ammorbidiva le foglie, fagioli cannellini, toscanelli o borlotti. Era presentata con un filo d'olio extravergine e una cipolla rossa o cipollina affettata, cruda.

**Ingredienti per 6 persone:** un quarto di cavolo verzo, 3 pomodori pelati, 1 mazzetto di bietola, 1 zucchina, 1 carota, 3 coste di sedano, 2 patate, 200 g. di pane toscano, un mazzo di cavolo nero, 300 g. di fagioli secchi ammollati, 1 cipolla, 1 porro, un quarto di litro di olio d'oliva, parmigiano grattugiato, sale e pepe.

**Procedimento:** cuocere i fagioli in acqua abbondante. Tagliare a pezzetti cipolla e porro e fare soffriggere con metà olio, unire tutte le verdure a cottura avvenuta. Unire il pane tagliato e tostato. Insaporire con sale e pepe. Versare l'olio rimasto. Mettere in forno moderato e «ribollire» per almeno un'ora (o ripassare in padella).

Ricetta della trattoria Antico Fattore di Firenze, da «La cucina toscana» di Aldo Santini, Il Tirreno, Livorno 1990.

## ● INTERVISTA AL PROFESSOR MASSIMO SALANI, AUTORE DI «A TAVOLA CON LE RELIGIONI»

## L'esperto: «Riscopriamo il valore di digiuno e astinenza»

DI MARIA RITA BATTAGLIA

Nel celebre «Artusi», la «bibbia della cucina», le ricette dei giorni «di magro» si alternano a quelle «di grasso» senza soluzione di continuità: l'astinenza dalle carni nella Firenze di fine Ottocento, come altrove, era tradizione assodata, in Quaresima. Non è così per noi: a perdere quella che è anche un'usanza laica, ma che prima è un precetto, introdotto al concilio di Nicea del 325, è questa generazione. Per parlare di alimentazione in questo «tempo forte» Vita Nova ha intervistato **Massimo Salani**, insegnante di religione, docente all'Issr della Toscana e direttore della Scuola di formazione teologica pastorale dell'arcidiocesi, autore del più volte riedito «A tavola con le religioni», EDB.

«La persona è un'unità psicofisica. Se nella Quaresima ci prepariamo nello spirito, perché non prepararci anche nel corpo, in vista della gioia pasquale? Gesù stesso digiunava, e mangiava e beveva nei momenti di festa: quella delle parabole e dei banchetti di Gesù è una pedagogia viva, da praticare nella convivialità. Il Risorto cucinava pesce arrostito: un simbolo dal grande valore cristologico che prefigura la vita eterna». E se Gesù amava stare a tavola con la gente, e si definiva il «buon pastore», vuol dire che cucinare è prendersi cura dell'umanità e dei suoi bisogni: così il teologo lodigiano **don Giovanni Cesare Ragazzi** nel prezioso libretto «La cucina del Risorto». «Cucinare è dare agli altri qualcosa che chi cucina non potrà mai recuperare: il tempo, un dono incommensurabile», riflette Salani; «io vengo da Mantova, ho 63 anni, e ricordo mia madre: quando metteva l'acqua a bollire non prendeva il tempo, ma recitava l'Ave Maria. Cibo e religione sono segnati entrambi da ritmo e cadenze, cucinare è liturgico. E a tavola si stemperano meccanismi conflittuali: condividendo il cibo si recuperano relazioni». L'alimentazione è di grande importanza nell'antico e nel nuovo testamento: «Premettendo che la Parola di Dio ci deve orientare, e non dobbiamo assottigliarla, non possiamo



Nella foto il professor Massimo Salani, autore del libro «A tavola con le religioni»

## I NOSTRI FOCUS

non notare che la Bibbia si apre e si chiude con un pasto: il peccato di origine è alimentare e l'Apocalisse termina con la cena delle nozze dell'agnello; al centro ci sono Cristo e il sacramento dell'Eucaristia: il Signore poteva scegliere altre pratiche, invece ha chiesto di ripetere una cena; è Dio stesso che si fa pane e vino, che insieme all'olio sono una triade dall'eccezionale valore teologico e al contempo un richiamo alla concretezza; perdere tutto questo è un depauperamento. In fondo la chiesa chiede due giorni l'anno di digiuno: quanti l'avranno osservato o lo osserveranno? Altre religioni sono più esigenti: pensiamo all'Ebraismo con lo *Yom Kippur* e all'Islam con il *Ramadan*. Tutte le religioni contemplano prescrizioni alimentari, ma il cristianesimo non distingue tra cibi puri e impuri, animali leciti o proibiti o bevande consentite o vietate: «Non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Ma sono le cose che escono

dall'uomo a renderlo impuro» (Mc 7,15). Libertà gastronomica e connotazione religiosa solo di giorni e tempi liturgici». Prescrivendo il digiuno - mercoledì delle Ceneri e venerdì santo, associato all'astinenza - la Chiesa intende che è possibile fare un pasto completo e assumere alimenti liquidi per il resto della giornata, tè e caffè inclusi. L'astinenza, prevista nei venerdì di Quaresima, prescrive la sostituzione della carne con altri alimenti, come verdure o pesce. Ai nostri occhi possono sembrare pratiche desuete, e anche il Magistero ha proposto attualizzazioni: «Sono le nuove forme di digiuno: dalla tecnologia, dalle parole, dall'energia; il valore del "riuso" contro lo spreco alimentare; ma si tratta di tecnicismi, il significato è lo stesso». La ribollita, dunque, o la pappa al pomodoro, rispondono a queste esigenze, «come la cucina del "quinto quarto", ovvero l'utilizzo delle parti meno nobili degli animali, mentre solitamente

scartiamo le altre perché ce lo possiamo permettere economicamente. Ma anche il bianco mangiare, dove il "bianco" non è ospedaliero ma valoriale, religioso, indica la purezza». Il tempo liturgico che stiamo vivendo, iniziato con il mercoledì delle Ceneri, è un itinerario di conversione che introduce al mistero pasquale attraverso preghiera, carità e digiuno; «di queste tre note quaresimali, perché dovremmo bypassarne una?», si chiede Salani. «La preghiera e il digiuno sono le armi per ottenere la pace», ha detto più volte papa Francesco in questi giorni, tragicamente segnati da una guerra «crudele e insensata», davanti a cui «la vera risposta non sono altre armi, altre sanzioni, altre alleanze politico-militari, ma un'altra impostazione, un modo diverso di governare il mondo». Ai credenti, invece, la chiesa affida un compito semplice, ma grande: preghiera, carità e digiuno «possono cambiare la storia».

## Parrocchie ecologiche, un contest promosso dal Movimento lavoratori di Ac

DI MAURIZIO BIASCI\*

semi di LAUDATO SI'

La Settimana Sociale di Taranto ha lanciato l'idea delle comunità energetiche, attente ad un consumo responsabile, al risparmio energetico, pronte a scelte di sostenibilità. Il Movimento lavoratori di Azione cattolica non poteva rimanere indifferente a queste sollecitazioni: ha così pensato ad un *contest* che avesse proprio come finalità quella che persone di ogni età e genere, appartenenti ad una stessa comunità, pensassero insieme a delle idee da

trasformare in buone prassi, si da trasformare gli ambienti in vere e proprie «parrocchie ecologiche». Singoli gruppi ed intere parrocchie sono chiamate nell'ideazione e realizzazione di un progetto che incarni, nel suo piccolo, esempi creativi di sostenibilità possibile, coniugando i caratteri della condivisione e della concretezza, a partire dalle esigenze reali di un territorio e di una comunità. Si tratta di incoraggiare ed avviare esperienze di discernimento collettivo e di cooperazione dando corpo alle idee di fondo

delle encicliche *Laudato si'* e *Fratelli tutti*. La proposta del Contest trae spunto anche agli obiettivi dell'agenda 2030 dell'Onu, che ci coinvolgono tutti a livello globale. In particolare si riferisce a quattro dei 17 obiettivi di Sviluppo Sostenibile da raggiungere. Gli interessati possono consultare il regolamento cliccando su <https://azionecattolica.it/incontri/contest-progettazione-sociale/> o scrivere a [contest.progettazione@azionecattolica.it](mailto:contest.progettazione@azionecattolica.it). Le iscrizioni si ricevono entro il 30 aprile, attraverso la scheda che trovate

nel regolamento, presentando una propria iniziativa e idea per promuovere l'ecologia in parrocchia. Nella giornata del 21 maggio, che sarà on-line, i gruppi che si sono iscritti con la propria idea parteciperanno quindi al contest dove saranno accompagnati nella fase di sviluppo dell'idea stessa. Al termine della giornata la commissione di valutazione selezionerà le idee progettuali che risulteranno più innovative e meritevoli, premiandole con un contributo di 1000 per la loro realizzazione.

\*Movimento lavoratori di Ac



● GIROVAGAR DI LOCO IN LOCO Prosegue il nostro viaggio tra le chiese del centro storico di Pisa

## Santo Stefano dei Cavalieri una chiesa dalla storia secolare

DI GIOVANNA LORENZINI

Nel nostro girovagar di chiesa in chiesa nel centro storico di Pisa, facciamo sosta, in questo numero, nella chiesa di Santo Stefano dei Cavalieri. Si trova in piazza dei Cavalieri, nel centro storico di Pisa. Fu costruita nel 1565 sulle rovine della chiesa medioevale di San Sebastiano alle Fabbriche Maggiori, esistente sin dal 1074. In questa area, un tempo, fulcro della vita politica, culturale e sociale della Repubblica di Pisa, il Granduca Cosimo I de' Medici, la cui statua di Pietro Francavilla (1596) si trova nel centro della Piazza, creò l'Ordine Militare dei Cavalieri di Santo Stefano (1562). La chiesa fu costruita su progetto di Giorgio Vasari, consacrata nel 1569 e dedicata dal granduca a papa Stefano I (254-257). L'Ordine dei Cavalieri di Santo Stefano con sede nella chiesa stessa, fu creato dal granduca per combattere la pirateria turca nel Mediterraneo. Quando il ruolo militare dell'ordine terminò nel 1750, questo divenne un istituto per l'educazione culturale e professionale della classe dirigente toscana. L'ordine fu soppresso da Napoleone nel 1809, riaperto nel 1817 e definitivamente chiuso, nel 1859, alla vigilia dell'unificazione d'Italia. La chiesa ci accoglie nella Piazza dei Cavalieri, mostrandoci l'elegante facciata in marmo bianco di Carrara e marmo bardiglio. La facciata fu terminata nel 1596, grazie al sostegno di Ferdinando I de' Medici, figlio del Granduca Cosimo I. La facciata presenta, rispetto al portone principale, due ordini di colonne, lesene, cornici laterali e nella parte centrale, sopra il portone, un arco e il timpano con lo stemma dei Medici e quello dell'Ordine dei Cavalieri di Santo Stefano. Ai lati del portone principale si trovano due iscrizioni: una celebra la costruzione della chiesa e l'altra Ferdinando I per la realizzazione della facciata. Il campanile fu costruito da Giovanni Fancelli, su disegno del Vasari tra il 1570 e il 1572 ed è caratterizzato da un'unica, raffinata, cella campanaria con trifore. Le due strutture laterali furono costruite in seguito e utilizzate come spogliatoi e magazzini dei Cavalieri (XVII secolo). All'entrata delle due strutture si trovano quattro altari. Dopo la soppressione dell'Ordine, l'ingegnere Gaetano Niccoli



trasformò le due strutture in corridoi simili a navate, raggiungendo la disposizione attuale. L'interno è caratterizzato dalla presenza di un meraviglioso soffitto ligneo, realizzato nel 1604 dall'intagliatore Bartolomeo Atticciati, secondo il progetto dell'architetto del Granduca, Alessandro Pieroni. Il soffitto, comprende un ciclo di sei dipinti su tavola che illustrano episodi della storia civile e militare dell'Ordine dei Cavalieri, creati da pittori del «Seicento Fiorentino» aventi relazioni con il casato dei Medici. I dipinti sono così disposti: vicino all'altare maggiore troviamo la *Vestizione di Cosimo I de' Medici* di Ludovico Cardi, cui segue il *Ritorno della flotta dalla battaglia di Lepanto* di Jacopo Ligozzi, l'*Imbarco di Maria de' Medici al porto di Livorno* di Cristofano Allori, la *Vittoria nell'arcipelago greco* di Jacopo Chimenti, l'*Espugnazione della città di Prevesa* di Jacopo Ligozzi e la *Presa della città di Bona* di Jacopo Chimenti. In controcappata e sulle pareti laterali si trovano cinque dipinti monocromi, con le *Storie di Santo Stefano Papa e Martire*, unica testimonianza delle decorazioni preparate per la visita di Ferdinando I a Pisa nel 1588. Fra questi dipinti, sopra l'entrata c'è la *Sepoltura di Santo Stefano* del pittore fiammingo Jan Van Der Straet. Gli autori delle altre pitture sono sconosciuti, si ritiene

che due di loro siano Alessandro Fei e Giovanni Balducci. Sempre in controcappata sulla parete destra, ci sono alcuni frammenti di navi da parata (XVII secolo), attribuiti allo scultore Santi Santucci. Possiamo osservare anche otto antichi fanali di nave turca (XVI secolo), posti tra le ampie finestre. Questi preziosi resti rappresentano trofei militari e simboli che evocano le imprese vincenti, condotte nel Mar Mediterraneo, dall'Ordine dei Cavalieri di Santo Stefano, dimostrate anche dalle numerose bandiere esposte in apposite teche. Fra le bandiere, in particolare, c'è la *Fiamma da combattimento*, proveniente dalla nave ammiraglia del Comandante Ali Pascià, conquistata dai Cavalieri dell'Ordine durante la battaglia di Lepanto (1571) e conservata in una teca orizzontale all'entrata della Chiesa. Sul primo altare della navata sinistra, troviamo la *Natività di Cristo* (1564) del Bronzino. Sul secondo altare della navata sinistra, sarebbe collocato il dipinto su tela, adesso in restauro, raffigurante la *Moltiplicazione dei pani* di Ludovico Buti (XVI/XVII secolo). Sul secondo altare della navata destra, sarebbe invece presente il dipinto su tavola della *Lapidazione di Santo Stefano Martire* (1571) di Giorgio Vasari, adesso esposto sul lato sinistro del presbiterio, a causa del restauro in corso della navata

stessa. Infine, il primo altare della navata destra ospita il *Crocifisso* in legno e il *Tabernacolo con il Santissimo Sacramento*. Vicino al presbiterio si trovano due dipinti, rispettivamente, a sinistra, *Cosimo I che riceve il Sigillo per la costituzione dell'Ordine dei Cavalieri da parte di Pio IV con la Gloria di San Benedetto* (1828) di Carlo Brighenti e a destra, *La Madonna col Bambino e i Santi Giuseppe e Stefano* (1593) di Aurelio Lomi. Nel centro del presbiterio troviamo l'Altare Maggiore, fatto in marmi policromi e bronzo dorato, nel quale sono raffigurati, il trono pontificio in bronzo con il *Martirio di Santo Stefano* sullo schienale, affiancato dalle due statue allegoriche della Religione e della Fede e sopra la statua di Santo Stefano Papa nell'atto di salire al cielo (Giovanni Battista Foggini XVIII secolo). Sempre all'interno dell'Altare, è conservata l'urna con le reliquie di Santo Stefano. Ai lati dell'Altare Maggiore, ci sono due cantorie in marmo dello scultore Giovanni Fancelli (1570), dove sono posti rispettivamente due organi a canne con mostre in legno dorato. L'organo sul lato destro fu fatto dal costruttore di organi Onofrio Zeffirini (1570) con mostra intagliata da Dionigi Nighetti su disegno di Giorgio Vasari e quello sul lato sinistro fu donato dal suonatore di organi e compositore Azzolino Bernardino della Ciaja (1733), con mostra intagliata da Andrea Andrei (1734). All'ingresso della chiesa si trovano due acquasantiere disegnate da Giorgio Vasari e realizzate da Giovanni Fancelli (1568). Non visibile al pubblico, posti ai lati dell'abside, si trovano rispettivamente, a sinistra, il *Capacolo dei Cavalieri* e a destra, la *Capella del Rosario* dove è presente il primo bozzetto, in gesso e legno, a grandezza naturale dell'altare maggiore. La chiesa, adesso di proprietà dello Stato, non è mai stata una chiesa parrocchiale, è affidata alla diocesi soltanto per il culto e il vescovo nomina un rettore. Dal 2016 il rettore della Chiesa di Santo Stefano dei Cavalieri è don **Francesco Barsotti**, parroco di San Sisto e di Santa Apollonia. L'apertura della chiesa dal mese di Marzo segue nuovamente l'orario precovid, rispettivamente martedì e giovedì dalle 10 alle 12,30 e sabato pomeriggio dalle 16,30 alle 19,30 per la celebrazione della Santa Messa e le visite turistiche.

### L'INIZIATIVA

#### Riparbella

«L'arte nel presepe», domenica la premiazione

Centinaia di riparbellini e di famiglie provenienti dal territorio circostante hanno aderito al concorso «l'arte nel presepe» promosso dalla parrocchia di San Giovanni evangelista a Riparbella. Facendosi interpreti - con pensieri, storie vissute o immaginate, poesie e produzioni artistiche - del messaggio di pace e di amore offerto dal «protagonista» del presepe, il bambin Gesù. La premiazione dei lavori più singolari e significativi doveva tenersi il giorno 9 gennaio, ma è stata rimandata (causa Covid) a domenica 3 aprile. Alla cerimonia - cui parteciperà anche il sindaco Salvatore Neri - sarà data lettura di alcuni frammenti delle opere premiate. La giuria della sezione letteraria composta da Niccolò Geri, Patrizia Taffuri e Rita Invernizzi Cavallini e della sezione artistica composta da Manrico Bartalesi, Antonio Polese, Daniela Ferretti, Miriam Bardini e Piero Marchetti, ha decretato i seguenti vincitori:

#### SEZIONE POESIA

1° classificato con la poesia «Era destino»: Dina Paola Cosci di Pisa. 2° classificato con la poesia «L'Arno mi parla di sera»: Giovanni Bottaro di Pisa. 3° classificato con la poesia «L'aria che respira»: Giovanna Latartara di Castellina Marittima. Senalati con la poesia «Il Pescatore»: Catia Pioli di Cecina (Li) e con «Lettera a mio padre»: Giovanni Bottaro di Pisa.

#### SEZIONE PROSA

1° classificato con il racconto «In una notte di fine agosto»: Alessandro Corsi di Livorno; 2° classificato con «La storia del cagnolino Bu»: Dina Cosci; con «Il presepe che è in noi»: Gaia De Luca di Cecina. Segnalato con il racconto «Il mare volerà»: Alessandro Corsi di Cecina.

#### SEZIONE TECNICHE VARIE ADULTI

1° classificato Damiano Romagnoli di Volterra (Pi); 2° classificato Vincenzo Pacelli di Riparbella a pari merito con il centro diurno «Il melograno» di Cecina; terzo classificato Vito e Chiara Caifasso di Cecina. Segnalato: Raffaele Ciciriello di Riparbella.

#### SEZIONE ARTISTICA «PITTURA»

1° classificato Marli Montagnani di Rosignano Solvay (Li); 2° classificato Analia Adorni di Volterra; 3° classificato scuola primaria Guglielmo Marconi di Riparbella. Segnalato: Franco Turini di Marciana di Cascina.

#### SEZIONE TECNICHE VARIE RAGAZZI

1° classificato i ragazzi della prima comunione della parrocchia di Castellina Marittima; 2°: Mirco Michelotti «44 Gatti» di San Pietro in Palazzi; 3° i ragazzi della prima comunione e della terza classe di catechismo a Riparbella. Infine premio della giuria popolare a **Vincenzo Pacelli**.

# Misuriamo le parole!



www.toscanaoggi.it

**TC vita nova**  
Il settimanale

## che non parla a vanvera

Le nostre  
proposte omaggio  
agli abbonati  
Amici  
e Sostenitori\*

Nell'era delle fake news e delle opinioni in libertà  
Toscana Oggi ti offre un'informazione di cui ti puoi fidare



### PROPOSTA A

- **LA GOCCIA CHE APRE LE OMBRE**  
DI LUCIA ATERINI  
Libreria Editrice Fiorentina



### PROPOSTA B

- **SE NON CI FOSSE NON CI SAREBBE**  
Osservazioni sulla natura  
DI MARIA TERESA  
CECCEHERINI GUICCIARDINI  
Edizioni Toscana Oggi



### PROPOSTA C

- **LA CROCE, MEMORIA VIVA PER UNA CHIESA VIVA**  
DI GIULIANO AGRESTI  
Edizioni Toscana Oggi

### PROPOSTA D

- **A CUOR LEGGERO**  
29 giorni di buone abitudini e un paio di trasgressioni  
DI CARMINE LICCARDI  
Libreria Editrice Fiorentina



### PROPOSTA E

- **TREMILA CINQUECENTO BATTUTE**  
Cinquantadue film per un anno di cinema  
DI LORENZO PIERAZZI  
Edizioni Toscana Oggi



**Abbonamento ANNUALE 50 euro**

**Abbonamento SEMESTRALE 28 euro**

(Se vuoi puoi pagare anche l'abbonamento annuale in due rate da 28 euro)

**Abbonamento on line 25 euro**  
(40 euro per abbonarsi a tutte le 15 edizioni)

**Abbonamento AMICO\* 68 euro**

**Abbonamento SOSTENITORE\* 100 euro**

\* Comprendono l'abbonamento annuale al giornale, un libro a scelta con l'ombrello di Toscana Oggi e (per chi lo richiede) l'abbonamento annuale alla versione on line

**PER RINNOVARE L'ABBONAMENTO O SOTTOSCRIVERNE UNO NUOVO:**

- Puoi utilizzare il c/c postale n° 15501505,
- Puoi fare un bonifico bancario cod. Iban IT42Y0867302805047000470004
- Puoi pagare con Pay Pal o con carta di credito dal sito [www.toscanaoggi.it](http://www.toscanaoggi.it)

• oppure rivolgiti a:

- REDAZIONE DEL SETTIMANALE DIOCESANO nel palazzo arcivescovile
- UFFICI DELLA CURIA ARCIVESCOVILE nel palazzo arcivescovile
- LIBRERIA SALESIANA in via provinciale Calcesana a Mezzana

**E ricorda:**

sottoscrivendo un abbonamento al settimanale diocesano riceverai a casa la card «Amici di Toscana Oggi» con cui potrai ricevere sconti su merce e servizi di centri medici, librerie etc... L'elenco degli esercizi convenzionati, in evoluzione, è aggiornato sul sito [www.toscanaoggi.it](http://www.toscanaoggi.it) alla voce **CARD AMICI DI TOSCANA OGGI PISA**

